



Rassegna stampa 17-18-19 ottobre 2015

La Gazzetta del Mezzogiorno

l'Attacco

IL SOLE 24 ORE

CERIGNOLA GLI È STATO ASSEGNATO IL PREMIO IDEATO DAL «GURU» LUCIDI

Biancofiore tra le «eccellenze» dell'imprenditoria italiana

● **CERIGNOLA.** C'è anche un imprenditore cerignolano, Gerardo Biancofiore, tra i premiati del "Premio Eccellenza Italiana", ideato dal giornalista ed esperto di marketing internazionale, Massimo Lucidi. La consegna dei premi è avvenuta ieri mattina a Washington, presso il "Cafè Milano", il ristorante più amato dai presidenti degli Usa, di cui è patron l'imprenditore Franco Nuschese. A Biancofiore, vice presidente di Assindustria Foggia e presidente del Gruppo Pmi Estero dell'Associazione nazionale costruttori edili (Ance) è stato assegnato il "Premio per l'internazionalizzazione delle imprese", con la seguente motivazione: «Per l'impegno profuso nell'internazionalizzazione delle imprese italiane di costruzione, attraverso un innovativo me-

todo che affianca le aziende in ogni fase dell'approccio ai mercati di sbocco: dall'informazione e dalla consulenza su servizi finanziari e assicurativi fino alla partecipazione a missioni selettive, scelte sulla base di una puntuale valutazione delle potenzialità offerte dal Paese di riferimento».

Il premio - patrocinato dall'Asmef, con il programma istituzionale della X edizione delle "Giornate dell'Emigrazione" - è presieduto da Santo Versace ed ha nella sua giuria, tra gli altri, personalità italiane come l'ex ministro degli Esteri ed ex ambasciatore a Washington, Giulio Terzi di Sant'Agata, il critico d'arte e giornalista Philippe Daverio, il guru della nutrizione e docente alla "Sapienza" Luca Piretta, l'armatore Salvatore Lauro e varie personalità italo-americane che vivono la realtà degli Stati Uniti d'America, diffondendo il loro radicato valore e la loro passione per l'Italia nel mondo. L'evento pre-cederà di poche ore il Gala 2015 dalla Fondazione Niaf. «Il



CERIGNOLA Gerardo Biancofiore

"Premio Eccellenza Italiana" - spiega - spiega Lucidi - è per chi crede e per chi lavora con entusiasmo, per chi nonostante le difficoltà e le delusioni sorride al futuro, perché lavora con il prossimo e per il prossimo. Tanti di questi sono gli italiani in Italia e nel mondo. Il Premio accende i riflettori su persone, prima di tutto, ma anche aziende, stili e profili che danno un contributo significativo al cambiamento culturale e sociale, affermando i contenuti propri del "Made in Italy": cultura, benessere, bellezza, eleganza, passione, innovazione. I valori più espressivi e unici dell'italianità». Temi e valori nei quali, con la sua attività nell'internazionalizzazione delle imprese italiane, Biancofiore crede fermamente, con ottimi risultati. [A. Tur.]

Patto antiracket in cantiere

di **Lionello Mancini**

Adesso anche i costruttori di Foggia hanno davanti una scelta. Possono avviare un'opera secondo le procedure di legge, tempistica, sicurezza e costi (si sta ovviamente parlando di imprenditori veri) oppure possono fare un passo in più, aderendo al protocollo di legalità firmato la scorsa settimana da prefettura, Federazione antiracket e Associazione costruttori.

Prima di aprire il cantiere, l'impresa che aderisce all'intesa invia alla prefettura una scheda informativa contenente «ogni notizia utile sull'attività da iniziare, i nominativi e i recapiti telefonici dei referenti dei lavori». Sul cartello di cantiere, poi, compariranno il logo della Fai e della prefettura: un "avviso" ai delinquenti di cui purtroppo l'area abbonda, rafforzato dalla particolare vigilanza delle forze dell'ordine.

Da parte sua, l'Associazione costruttori di Foggia affiancherà le imprese nei cantieri più complessi, promuoverà i contatti tra imprese e forze dell'ordine, quando «pur in assenza di denuncia, vengano ritenuti possibili fenomeni di pressione criminale» e si costituirà parte civile nei processi in cui un'impresa sia parte offesa; gli associati vittime di richieste estorsive o di condizionamenti vari (imposizione di servizi, di manodopera eccetera) si impegnano a rivolgersi alla Fai, per essere assistiti nel rapporto con le istituzioni e - importantissimo - per individuare «i modi per ridurre l'esposizione diretta dell'imprenditore».

Tutti sono ben consapevoli che la firma del Patto è solo l'inizio di una strada difficile e in salita, ma anche l'unica percorribile, come ha ribadito il prefetto Maria Tirone agli imprenditori: «La vittima che non reagisce, che non si oppone, diventa complice. Il protocollo vi offre la possibilità di scegliere la legalità senza compromessi: chi cerca un compromesso ha già deciso di stare dall'altra parte». Ma intanto l'esperienza pugliese offre al mondo delle imprese numerose indicazioni.

Innanzitutto si conferma che la reazione alla criminalità si innesca solo quando una serie di soggetti, istituzionali e non, convergono verso lo stesso obiettivo, senza costrizioni se non quelle indotte da un contesto non più vivibile.

Per questo il giovane presidente di Ance Foggia, Gerardo Biancofiore, vuol favorire un «ecosistema favorevole per creare impresa e fare impresa». Ed è per questo che il presidente Mattarella ha nominato Cavaliere il trentenne Daniele Marannano, fondatore del palermitano "Addio Pizzo".

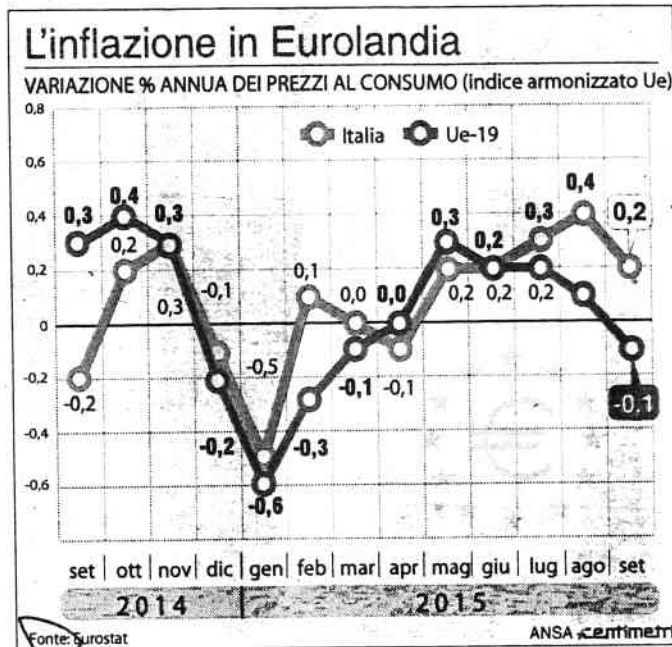
C'è poi l'aperta assunzione di responsabilità per gli errori passati, indispensabile premessa culturale a ogni autentica correzione di rotta.

Come Sicindustria nel 2011 si è scusata perché vent'anni prima isolò e derise Libero Grassi, Biancofiore ripete «Mai più un caso Panunzio», ricordando il costruttore foggiano ucciso nel 1992 quale unico firmatario di un memoriale contro figure mafiosi locali.

Se si considera che Foggia è stata a lungo preda di potentati del mattone ed è la provincia in cui si muore nei campi per due euro all'ora, risulta ancor più significativa la scelta della nuova generazione di Confindustria, della Camera di commercio, dei commercianti, dei costruttori. Ricambio contrastato, quest'ultimo, perché è recentissima una (fallita) raccolta di firme nell'Associazione per liberarsi di Biancofiore e delle sue idee.

Infine, anche dietro il Patto firmato in prefettura c'è un lungo lavoro preparatorio silenzioso e tenace iniziato tre anni fa dall'allora prefetto Luisa Latella, dalla Chiesa, dal presidente onorario Fai, Tano Grasso, dalle forze dell'ordine e dalla Procura. Un paziente ramendo di un tessuto sociale stracciato da interessi nascosti e aperte collusioni, fino alla prima associazione di albergatori del Gargano, seguita dalla prima sezione antiracket di commercianti foggiani e, ora, il Patto di legalità dei costruttori.

Non ci sono ancora tutti, nel nuovo circolo: il sindaco farebbe bene a mettere da parte infondati dissapori con Grasso per mettersi a disposizione del nuovo, che evidentemente avanza. Perché - per dirla con Agatha Christie - un indizio è un indizio, due indizi sono una coincidenza, ma tre indizi sono la prova che Foggia sta cambiando.



Crescita, la Puglia accelera aumentano le imprese

Ambrosi, Unioncamere: «Protagonisti nel Sud»

● «Con un saldo positivo di 1.558 imprese, e un tasso di crescita regionale dello 0,41% al terzo trimestre del 2015 (nello stesso periodo del 2014 era stato dello 0,22%), la Puglia è la seconda regione del Sud Italia, dopo la Campania, ad eccellere nel Mezzogiorno protagonista della ripresa». Lo afferma il presidente di Unioncamere Puglia, Alessandro Ambrosi, commentando gli ultimi dati diffusi da Movimprese sulla natalità e mortalità delle imprese italiane registrate presso le Camere di Commercio.

«Il più elevato tasso di crescita emerso dall'indagine, pari allo 0,42% rispetto al valore medio nazionale dello 0,33%, è del Mezzogiorno. Se l'Italia può vantare nel terzo trimestre del 2015 20mila imprese in più, e il numero di chiusure più basso degli ultimi dieci anni, lo deve soprattutto all'intraprendenza dei meridionali, che continuano a credere nella risorsa-impresa, unico bacino occupazionale di cui il Paese può disporre». Gli incrementi maggiori a livello nazionale in termini assoluti sono quelli del commercio (+6.349 imprese), delle attività dei servizi di alloggio e ristorazione (+4.319) e il noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese (+2.322). In termini relativi, le attività più dinamiche appaiono quelle di fornitura di energia (+1,46% nel trimestre), noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese (+1,29%) e Sanità e assistenza sociale (+1,21%). Sostanzialmente stabili l'industria manifatturiera e quella delle costruzioni. Tornando alla Puglia. Calano i fallimenti: -29% rispetto allo stesso periodo del 2014. Concordati: -38,9%. Continuano a soffrire gli artigiani, in linea con quanto accade su tutto il territorio nazionale: -27 aziende.

I dati provinciali: Bari nel III trimestre del 2015 ha fatto registrare un saldo positivo fra iscrizioni e cessazioni di 549 aziende, Foggia di 334, Lecce di 318, Taranto di 259 e Brindisi di 98. E' Taranto a registrare il tasso di crescita più interessante a livello provinciale: +0,54%, conquistando il settimo posto nella graduatoria nazionale, dove in vetta c'è Napoli, con +0,67%.

La ripresa difficile

IL CONVEGNO DEI GIOVANI IMPRENDITORI

Tasse da ridurre

«Tagliare le tasse è bello. Le pago in 40 Paesi, la media è del 33-34%, in Italia del 56%. È un bene tagliarle»

Le priorità per il Paese

«Il problema vero è ricostruire la fiducia. Non la si compra, bisogna ridarla con le riforme»

LE POSIZIONI
DEI «BIG»



JUST

Diego Della Valle
Presidente
Tod's

«La legge di stabilità ha qualcosa di buono, ma sono soltanto piccole cose, la ripartenza vera sta nei grandi progetti. E dove sono?»



Pietro Salini
Amministratore delegato
Salini Impregilo

«Spesso è difficile lavorare in Italia, il sistema di gestione delle grandi opere è troppo complesso, ed è un peccato, perché all'estero vinciamo le gare»

Squinzi: bene la stabilità, ora non cambiarla

«Niente assalti alla diligenza» - «Sul Sud ci si aspettava che il governo facesse un po' di più»

Il dibattito. Le condizioni per ripartire

I «big» dell'industria: l'Italia è un grande paese, ora progetti strategici

Nicoletta Picchio
CAPRI. Dal nostro inviato

Sale sul palco subito dopo il ministro dell'Economia, e quindi dopo aver ascoltato in presa diretta contenuti e impostazioni della legge di stabilità appena varata dal governo. «È una manovra che può essere considerata accettabile, il massimo che si potesse avere tenendo conto dei vincoli che esistono. Anzi, accoglie alcuni punti che avevamo fatto presenti al governo», ha commentato il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, concludendo il convegno dei Giovani imprenditori a Capri.

Tema del dibattito dei due giorni, il Sud, come metafora dei problemi del Paese. Ed è sul Mezzogiorno che, ha detto Squinzi, «ci si aspettava che il governo facesse un po' di più, specie dopo le criticità e i suggerimenti che avevamo individuato nel Consiglio generale di Taranto», che si è tenuto a settembre.

Piuttosto, bisogna evitare che la legge di stabilità venga modificata in Parlamento. «Mi auguro - ha aggiunto - che, purtroppo per esperienza del passato, l'assalto alla diligenza che ci sarà nelle due settimane prima della convocazione non accada, anzi

scale vessatorio e imprevedibile», ha detto Squinzi, e alla domanda dell'intervistatore se tagliare le tasse sia di destra o di sinistra, ha risposto: «Tagliare le tasse è bello, soprattutto se sei dall'altra parte. Pago le tasse in circa 40 paesi nel mondo, la media è 33-34%, si va dallo zero di Singapore al 19% della Polonia. In Italia è 56%, ditemi voi se non è bene tagliare le tasse».

Seduto accanto a Squinzi, in una formula inedita rispetto alla consuetudine del convegno dei Giovani, il presidente, Marco

CRESCITA E RIFORME

Il presidente di Confindustria: partire da semplificazione burocratica e fisco.

Le imprese sono sottoposte a un regime fiscale vessatorio

Gay, intervistato, risponde sugli stessi toni: «Non ci interessa l'ideologia, le tasse vanno tagliate, il risultato che vogliamo è tornare a correre». Padoan ha confermato il taglio dell'Ires dal 2017, se sarà possibile si anticiperà al prossimo anno. «Continueremo a chiederlo dal 2016», ha aggiunto Gay, che nella relazione

rare la palla più avanti», ha detto Gay. E Squinzi lo ha sottolineato, prima ancora di entrare nel merito delle questioni di politica economica. «All'interno del sistema Confindustria hanno una funzione di pungolo e di stimolo. E vorrei dire grazie ai Giovani, hanno responsabilità più grandi delle nostre, hanno il futuro nelle loro mani, con quello spirito di innovazione che tra noi si trasforma in saggezza ed esperienza», ha detto il presidente di Confindustria tra gli applausi, che sono diventati, al momento dei saluti, una standing ovation, a riprova del reciproco affetto.

L'Italia, è la convinzione di entrambi, ha le potenzialità per poterla fare e crescere. «Il problema vero è ricostruire la fiducia. Non la si compra, bisogna ridarla agli italiani facendo le riforme». Da quelle istituzionali, «che stanno andando avanti, per dare stabilità al paese», a quelle che riguardano la burocrazia e il fisco. «Se non facciamo le riforme è difficile far tornare la fiducia degli investitori. La riforma della burocrazia non ha un costo. Bisogna evitare quei balzelli e quei pesi aggiuntivi cui sono sottoposte le aziende», ha detto il presidente di Confindustria, citando come esempio le



A Capri. Il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi con il leader dei Giovani industriali Marco Gay

Tagliare le tasse

Il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi, alla domanda se tagliare le tasse sia di destra o di sinistra, ha risposto: «Tagliare le tasse è bello, soprattutto se sei dall'altra parte».

Semplificazione burocratica

Per Squinzi la semplificazione burocratica è «la madre di tutte le riforme. Le imprese, specie quelle internazionalizzate, sono sottoposte a un regime fiscale

Il nodo del Mezzogiorno

Tema del dibattito dei due giorni del convegno dei Giovani imprenditori a Capri, è stato il Sud, come metafora dei problemi del Paese. Ed è sul Mezzogiorno che, ha detto Squinzi, «ci si aspettava che il governo facesse un po' di più, specie dopo le criticità e i suggerimenti che avevamo individuato nel Consiglio generale di Taranto», che si è tenuto a settembre.

CAPRI. Dal nostro inviato

Un ruolo che per molti ha segnato l'inizio di «carriere straordinarie, nell'associazione e fuori». Le parole di Giorgio Squinzi non potevano essere più calzanti per Luigi Abete e Antonio D'Amato, past president dei Giovani, arrivati alla guida di Confindustria. Erano seduti accanto, ieri, al convegno di Capri. Un palco dove subito dopo sono saliti altri campioni del made in Italy: Diego Della Valle, con i suoi marchi leader nella moda, e Pietro Salini, che, con il know how italiano nelle infrastrutture, ha vinto sfide come il Canale di Panama.

Sono, tutti, la testimonianza di quell'Italia che ce la fa, delle potenzialità che ci sono. «Un grande paese che però ha perso tempo. Abbiamo cominciato un percorso di riforme, è il primo governo post ideologico. Si stanno realizzando cambiamenti strutturali, come il Jobs act, ma ci abbiamo messo 15 anni, bloccati dalle polemiche, e dovremmo riflettere su quanto abbiamo perso», ha detto D'Amato.

«Sì, il paese «si è rimesso in marcia, con l'idea di una

«crazia. Ne sa qualcosa Salini, ad di Salini-Impregilo: «Spesso è difficile lavorare in Italia, il sistema di gestione delle grandi opere è troppo complesso, ed è un peccato, perché quando andiamo all'estero vinciamo le gare. Da noi si festeggia quando facciamo una gara, dovremmo festeggiare quando si fanno le opere». L'azienda lavora soprattutto all'estero, in Italia, dice Salini, vorrebbe essere più presente: «Servirebbe un sistema più efficiente per regole e trasparenza, che desse fiducia alle imprese sane», senza «falsare la concorrenza», se si sbloccassero le opere pubbliche «potremmo aumentare il fatturato in Italia d'arco un grande contributo al paese».

Occorre accelerare: «L'agenda delle riforme è stata scritta più volte anche se resta in gran parte incompiuta. Le esigenze di mercati e imprese esigono tempi più veloci, vanno colmati i ritardi di decenni», ha insistito D'Amato, che ha sottolineato l'importanza della norma sui superammortamenti: «In altri paesi viene utilizzata molto, in Germania, per esempio, è stato uno dei fattori importanti della

«...mente assai alla urgenza» - «Sul Sud ci si aspettava che il governo facesse un po' di più»

Nicoletta Picchio

CAPRI. Dal nostro inviato

Salì sul palco subito dopo il ministro dell'Economia, e quindi dopo aver ascoltato in presa diretta contenuti e impostazioni della legge di stabilità appena varata dal governo. «È una manovra che può essere considerata accettabile, il massimo che si potesse avere tenendo conto dei vincoli che esistono. Anzi, accoglie alcuni punti che avevamo fatto presenti al governo», ha commentato il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, concludendo il convegno dei Giovani imprenditori a Capri.

Tema del dibattito dei due giorni, il Sud, come metafora dei problemi del Paese. Ed è sul Mezzogiorno che, ha detto Squinzi, «ci si aspettava che il governo facesse un po' di più, specie dopo le criticità e i suggerimenti che avevamo individuato nel Consiglio generale di Taranto», che si è tenuto a settembre.

Piuttosto, bisogna evitare che la legge di stabilità venga modificata in Parlamento: «Mi auguro - ha aggiunto - che, purtroppo per esperienza del passato, l'assalto alla diligenza che ci sarà nelle due settimane prima della conversione non arrechi seri danni alla manovra». E comunque, per avere una crescita duratura, occorre mettere mano alle riforme. Semplificazione burocratica, «la madre di tutte le riforme», e fisco: «le imprese, specie quelle internazionalizzate, sono sottoposte a un regime fi-

scale vessatorio e imprevedibile», ha detto Squinzi, e alla domanda dell'intervistatore se tagliare le tasse sia di destra o di sinistra, ha risposto: «Tagliare le tasse è bello, soprattutto se sei dall'altra parte. Pago le tasse in circa 40 paesi nel mondo, la media è 33-34%, si va dallo zero di Singapore al 19% della Polonia. In Italia è 56%, ditemi voi se non è bene tagliare le tasse».

Seduto accanto a Squinzi, in una formula inedita rispetto alla consuetudine del convegno dei Giovani, il presidente, Marco

CRESCITA E RIFORME

Il presidente di Confindustria: partire da semplificazione burocratica e fisco.

Le imprese sono sottoposte a un regime fiscale vessatorio

Gay, intervistato, risponde sugli stessi toni: «Non ci interessa l'ideologia, le tasse vanno tagliate, il risultato che vogliamo è tornare a correre». Padoan ha confermato il taglio dell'Ires dal 2017, «sarà possibile anticipare il prossimo anno». «Continueremo a chiederlo dal 2016», ha insistito Gay, che nella relazione di apertura, venerdì, aveva chiesto uno «shock positivo» per il Sud. Ieri era soddisfatto, a fine convegno, dello spirito di collaborazione che si è creato con i ministri ospiti (oltre a Padoan, Alfano, Giannini e Martina). «Il ruolo dei Giovani è incalzare, ti-

rare la palla più avanti», ha detto Gay. E Squinzi lo ha sottolineato, prima ancora di entrare nel merito delle questioni di politica economica. «All'interno del sistema Confindustria hanno una funzione di pungolo e di stimolo. E vorrei dire grazie ai Giovani, hanno responsabilità più grandi delle nostre, hanno il futuro nelle loro mani, con quello spirito di innovazione che tra noi si trasforma in saggezza ed esperienza», ha detto il presidente di Confindustria tra gli applausi, che sono diventati, al momento dei saluti, una standing ovation, a riprova del reciproco affetto.

L'Italia, è la convinzione di entrambi, ha le potenzialità per poterla fare e crescere. «Il problema vero è ricostruire la fiducia. Non la si compra, bisogna ridarla agli italiani facendo le riforme». Da quelle istituzionali, «che stanno andando avanti, per dare stabilità al paese», a quelle che riguardano la burocrazia e il fisco. «Se non facciamo le riforme è difficile far tornare la fiducia degli investitori. La riforma della burocrazia non ha un costo. Bisogna evitare quei balzelli e quei pesi aggiuntivi che sono sottoposte le aziende», ha detto il presidente di Confindustria, citando come esempio le autorizzazioni nell'edilizia, che richiedono due anni in più della media». Di riforme c'è bisogno perché gli imprenditori recuperino la fiducia e tornino ad investire. Per una crescita solida e duratura.

F. RIPRODUZIONE RISERVATA



A Capri. Il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi con il leader dei Giovani industriali Marco Gay

LE PRIORITÀ PER LE IMPRESE

Tagliare le tasse

Il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi, alla domanda se tagliare le tasse sia di destra o di sinistra, ha risposto: «Tagliare le tasse è bello, soprattutto se sei dall'altra parte. Pago le tasse in circa 40 paesi nel mondo, la media è 33-34%, si va dallo zero di Singapore al 19% della Polonia. In Italia è 56% - ha concluso in numero uno degli industriali - ditemi voi se non è bene tagliare le tasse».

Semplificazione burocratica

Per Squinzi la semplificazione burocratica è «la madre di tutte le riforme. Le imprese, specie quelle internazionalizzate, sono sottoposte a un regime fiscale vessatorio e imprevedibile». Sulla legge di Stabilità, il presidente di Confindustria ha sottolineato: «È accettabile, il massimo che si potesse avere. Mi auguro - ha concluso - che l'assalto alla diligenza non arrechi seri danni».

Il nodo del Mezzogiorno

Tema del dibattito dei due giorni del convegno dei Giovani imprenditori a Capri, è stato il Sud, come metafora dei problemi del Paese. Ed è sul Mezzogiorno che, ha detto Squinzi, «ci si aspettava che il governo facesse un po' di più, specie dopo le criticità e i suggerimenti che avevamo individuato nel Consiglio generale di Taranto», che si è tenuto a settembre.

l'Italia è un grande paese, ora progetti strategici

CAPRI. Dal nostro inviato

Un ruolo che per molti ha segnato l'inizio di «carriere straordinarie, nell'associazione e fuori». Le parole di Giorgio Squinzi non potevano essere più calzanti per Luigi Abete e Antonio D'Amato, past president dei Giovani, arrivati alla guida di Confindustria. Erano seduti accanto, ieri, al convegno di Capri. Un palco dove subito dopo sono saliti altri campioni del made in Italy: Diego Della Valle, con i suoi marchi leader nella moda, e Pietro Salini, che, con il know how italiano nelle infrastrutture, ha vinto sfide come il Canale di Panama.

Sono, tutti, la testimonianza di quell'Italia che ce la fa, delle potenzialità che ci sono. «Un grande paese che però ha perso tempo. Abbiamo cominciato un percorso di riforme, è il primo governo post ideologico. Si stanno realizzando cambiamenti strutturali, come il Jobs act, ma ci abbiamo messo 15 anni, bloccati dalle polemiche, e dovremmo riflettere su quanto abbiamo perso», ha detto D'Amato.

Sì, il paese «si è rimesso in marcia», condivide anche Abete. E la manovra è positiva. «Ma abbiamo un gap da recuperare, e dobbiamo andare con una velocità maggiore degli altri per ridurre la distanza. Ce la possiamo giocare alla grande, ma l'obiettivo davanti a noi deve restare visibile. Se diventa troppo lontano, finisce che ci fermiamo».

Se Abete e D'Amato apprezzano l'azione avviata dal governo, Della Valle ha altri toni: «La legge di stabilità ha qualcosa di buono, ma sono solo piccole cose, la ripartenza vera sta nei grandi progetti. E dove sono?», si chiede l'imprenditore marchigiano, aggiungendo che sul territorio la ripresa non risente.

«Siamo sempre in campagna elettorale, ci dobbiamo proiettare non ai prossimi mesi, ma ai prossimi cinque anni. La visione, la direzione qual è?».

Se Della Valle parla dei grandi progetti, a partire da quello «strumento enorme» che è un intervento su turismo, cultura e stile di vita, dall'altro canto occorrono anche le riforme strutturali, a partire da fisco e buro-

cracia. Ne sa qualcosa Salini, ad di Salini-Impregilo: «Spesso è difficile lavorare in Italia, il sistema di gestione delle grandi opere è troppo complesso, ed è un peccato, perché quando andiamo all'estero vinciamo le gare. Da noi si festeggia quando facciamo una gara, dovremmo festeggiare quando si fanno le opere». L'azienda lavora soprattutto all'estero, in Italia, dice Salini, vorrebbe essere più presente: «Servirebbe un sistema più efficiente per regole e trasparenza, che desse fiducia alle imprese sane», senza «falsare la concorrenza», se si sbloccassero le opere pubbliche «potremmo aumentare il fatturato in Italia e dare un grande contributo al paese».

Occorre accelerare: «L'agenda delle riforme è stata scritta più volte anche se resta in gran parte incompiuta. Le esigenze di mercati e imprese esigono tempi più veloci, vanno colmati i ritardi di decenni», ha insistito D'Amato, che ha sottolineato l'importanza della norma sui superammortamenti: «In altri paesi viene utilizzata molto, in Germania, per esempio, è stato uno dei fattori importanti della crescita». Questa classe politica, però, secondo Della Valle, va cambiata: «Eccetto poche eccezioni, non piace al popolo. Vorremmo che a rappresentarci ci fossero uomini diversi. Non è cambiato nulla, ci sono vecchi marpioni che hanno solo cambiato posto e vengono definiti salvatori della patria. Oggi noi dobbiamo metterci di traverso e dire ciò che non va bene. Non si può cambiare il paese con gente così, vorrei scegliere chi mi rappresenta con un voto».

Agli occhi di Abete, la situazione dell'Italia appare invece come sotto una congiunzione astrale positiva: c'è una stabilità di sistema, «basata sul processo e sulle regole e non solo sul presidente del Consiglio», bisogna accelerare, ma «una società moderna deve investire sulla qualità della crescita», per avere uno sviluppo diffuso. Sullo sfondo, le parole di Brunello Cucinelli, leader del cashmere: «Non dimentichiamoci di investire nella dignità umana».

N.P.

F. RIPRODUZIONE RISERVATA

In platea. Gli imprenditori confermano l'orientamento a utilizzare rapidamente il nuovo incentivo fiscale contenuto nella Stabilità

«Superammortamento, spinta a investire»

CAPRI. Dal nostro inviato

L'intenzione di investire già la stava maturando, per cogliere quell'inizio di ripresa che si comincia a sentire e per arrivare all'obiettivo di salire dal 5 al 15% di export sul totale del fatturato. Ora, con la misura sul superammortamento al 140%, Mauro Maccauro, imprenditore meccanico (tubolari, lamiere e profilati), presidente degli industriali di Salerno, non ha più riserve: non solo andrà avanti con un nuovo stabilimento, ma conta di ammo-

dermare anche alcune linee di produzione della fabbrica oggi in funzione. La misura decisa dal governo, e ribadita ieri al convegno di Capri dal ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, piace alle imprese e sta avendo l'effetto che l'esecutivo si aspettava: dare una spinta alla voglia di investire delle imprese. «Ho avuto modo di parlarne con gli associati, c'è voglia di tirare fuori dal cassetto progetti di investimento rimasti da parte per la crisi», continua Maccauro, direttore gene-

rale della Euroflex (circa 40 milioni di euro di fatturato, 50 dipendenti). Una misura spot, continua, che, unita ai vantaggi del Jobs act, potrebbe avere effetti anche sull'occupazione, aggiunge Maccauro. «Ma che non cancella altre problematiche legate al tema dell'ammortamento», come il fatto di rivedere le tabelle, ferme da tempo e che non corrispondono più alle esigenze di innovazione che hanno le aziende. «Mantintanto è un sostegno. E così la pensa anche Vito Grassi, vice

presidente dell'Unione industriali di Napoli, titolare della Graded, società di servizi energetici (fatturato di gruppo circa 40 milioni di euro, un centinaio di dipendenti, soprattutto in Itali, 50% di export). «La percezione tra i colleghi è che ci sia voglia di investire, anche nel mondo bancario qualcosa si muove, le banche hanno preso una maggiore fiducia», dice Grassi, sottolineando che dopo un periodo di calogli iscritti, all'Unione industriali di Napoli il numero sta ricrescen-

do. Come imprenditore ha intenzione di utilizzare la finestra temporale della possibilità del superammortamento. Bene, certo: ma non basta. «Bisogna creare una situazione favorevole di contesto, agire sulla infrastrutture e sull'agenda digitale: interventi essenziali per rilanciare il manifatturiero».

Ha già fatto investimenti per circa 5 milioni di euro Marco Mensitieri, direttore commerciale e membro del cda della Icmen Due, azienda di imballaggi flessibili fondata dal bisnonno (25 milioni di euro di fatturato). «Averlo immaginato, ora investire sarebbe stato più conve-

niente», commenta con una battuta. E fa una riflessione: «Questa misura è certamente un vantaggio, ma è più fruibile da imprese che hanno prospettive di crescita sicura. Per chi ha un mercato stabile, come è per esempio il mio, sarebbe meglio un credito di imposta», continua Mensitieri, che si pone come obiettivo la crescita: «Nel mio settore per essere competitivi bisogna arrivare al traguardo dei cento milioni di euro di fatturato, sfida complicata, difficilmente raggiungibile da soli e che stiamo cercando di conquistare attraverso le alleanze».

M.P.

F. RIPRODUZIONE RISERVATA

La ripresa difficile

LA LEGGE DI STABILITÀ

La dote finanziaria

Lo sgravio fiscale vale 430 milioni nel 2016 e 589 milioni a regime negli anni successivi

Le condizioni

Rientra anche il welfare aziendale e la partecipazione agli utili dell'impresa

Premi di produttività a duemila euro

Bonus più leggero del 30% ma la platea dei beneficiari cresce e include quadri e impiegati

Claudio Tucci
ROMA

Tornerà in scena nel 2016, la detassazione dei premi di produttività: dopo lo stop di quest'anno (i 200 milioni in cantiere sono serviti nei mesi scorsi per coprire il bonus per le somme erogate nel 2014), la bozza di legge di Stabilità per il prossimo anno conferma la riedizione della misura, introdotta sperimentalmente nel 2008, con una dote di 650 milioni. La nuova versione dell'intervento prevede un'aliquota secca al 10% sui premi di risultato entro 2mila euro lordi, legati a incrementi di produttività, redditività, qualità, efficienza e innovazione (misurabile e verificabile sulla base di criteri stabiliti da un Dm Lavoro-McD. Ne potranno beneficiare i lavoratori dipendenti con reddito non superiore a 50mila euro; e lo Stato finanzia lo sgravio fiscale con 430 milioni nel 2016, e 589 milioni negli anni successivi.

Le novità rispetto alle precedenti edizioni sono diverse.

Nell'ultimo anno in cui la detassazione ha trovato applicazione, il regime fiscale di favore (sempre tassazione al 10%) era riconosciuto su un massimo di 3mila euro lordi annui, in favore di lavoratori con reddito fino a 40mila euro annui, in presenza di condizioni molto complesse sul piano applicativo. Il trattamento agevolato poteva, infatti, essere applicato sulle somme percepite sulla base di accordi collettivi di secondo livello che avessero collegato i premi ad almeno tre indicatori scelti tra un paniere predefinito (redistribuzione orari con modelli flessibili, distribuzione flessibile delle ferie, misure per la compatibilità delle nuove tecnologie con la privacy dei lavoratori, nuove mansioni).

Le nuove regole appaiono più semplici, rivedendo l'entità delle somme assoggettabili al regime agevolato, la platea dei beneficiari e le condizioni di accesso. L'applicazione dell'imposta sostitutiva del 10% si applicherà sino a un valore massimo di 2mila euro (estendibile a 2.500 euro se vengono contrattati anche istituti di partecipazione), ed elevando il reddito a 50mila euro lordi potranno beneficiare dell'esenzione anche quadri e gli impiegati con compiti di responsabilità.

Cambiano pure gli indicatori di produttività: la bozza di DdI include tra le somme incentivanti i premi collegati ad incrementi di produttività, redditività, qualità, efficienza ed innovazione, ma anche le somme erogate come forme di partecipazione agli utili dell'impresa.

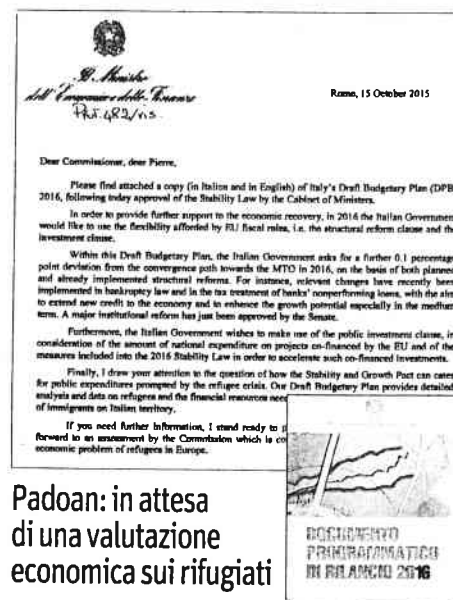
Potranno fruire della tassazione separata, ma in maniera indiretta e senza particolari novità, anche i trattamenti di welfare aziendale. «Le nuove disposizioni infatti - spiega il giurista laborista Giampiero Falasca - si limitano a precisare che le somme e i valori che già adesso, sulla base dell'articolo 51 del Tuir, non rientrano nei redditi da lavoro, mantengono il regime di esenzione anche quando vengono riconosciuti come trattamenti alternativi ai premi aziendali. In pratica, si conferma la legittimità di una prassi già oggi sperimentata».

Una novità, invece, è che le somme incentivanti, entro sempre il limite dei 2mila euro, non concorrono alla formazione del reddito ai fini Isee. Viene confermato, poi, senza modifiche il criterio di individuazione dei contratti collettivi che possono definire il salario di produttività: si tratta degli accordi aziendali o territoriali firmati da organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale.

Pergli esperti il ritorno della detassazione dei premi di produttività «è un fatto positivo - evidenzia Arturo Maresca (Sapienza, Roma) -». Si tratta di primi passi per flessibilizzare i salari». La misura stavolta «sembra strutturale - aggiunge Sandro Mainardi (università di Bologna) e potrà essere una leva importante per stimolare finalmente produttività e contrattazione aziendale».

© RIFORMAZIONE PUBBLICA

La lettera al commissario Ue Moscovici



Padoan: in attesa di una valutazione economica sui rifugiati

Per sostenere la ripresa in atto, nel 2016 il Governo vorrebbe utilizzare la flessibilità consentita dalle regole fiscali europee avvalendosi delle clausole per le riforme strutturali e per gli investimenti. Parte con queste parole la lettera inviata dal ministro Pier Carlo Padoan al commissario per gli Affari economici, Pierre Moscovici, insieme al Draft Budgetary Plan (Dbp) che delinea lo schema della manovra. Il Dbp è stato pubblicato venerdì sul sito web della Commissione e ieri sera su quello del ministero dell'Economia è arrivata anche la lettera firmata da Padoan. Nelle motivazioni per la richiesta di un ulteriore margine dello 0,1% di deviazione dell'obiettivo di pareggio strutturale (Mto), Padoan sottolinea l'insieme delle riforme pianificate in fase di implementazione e, in particolare, indica i recenti cambiamenti delle norme sul diritto fallimentare, nonché del trattamento fiscale delle svalutazioni dei crediti bancari e delle perdite sui crediti. La missiva motiva poi la richiesta di utilizzo della clausola per gli investimenti e, infine, attira l'attenzione sulla crisi del mercato. Nel Dbp, si spiega, è indicata una

L'ANALISI

Dino Pesole

Trattativa al via con Bruxelles su debito e spending

Se si analizzano le più recenti prese di posizione di Bruxelles sull'Italia, se ne potrà trarre la conclusione che la vera partita aperta si è fatta con il botto e risposta di due giorni fa tra Matteo Renzi e la Commissione Ue, la sta giocando non tanto sui margini effettivi di flessibilità da spuntare con la legge di stabilità, quanto su due versanti decisivi per la tenuta dei conti pubblici: il ritmo di riduzione del debito, e con esso il percorso di avvicinamento all'obiettivo di medio termine (il pareggio di bilancio in termini strutturali), il contenimento della spesa. Nelle sei raccomandazioni del 13 maggio scorso, si invita espressamente il Governo a realizzare «rapidamente ed efficacemente» il programma di privatizzazioni e a utilizzare eventuali entrate in più per ridurre il debito. Dagli uffici della Commissione trapela ora una certa perplessità sui risparmi attesi nel 2016 dalla spending review, a quota 5,8 miliardi contro i 10 miliardi annunciati in primavera.

Da questo punto di vista, si tratterà di convincere Bruxelles, dati alla mano, che nonostante la «momentanea deviazione» dal percorso

di poter ricavare introiti pari a circa l'1,5 per cento del Pil negli anni 2016-2018. Garanzia assoluta è il mantenimento di un consistente avanzo primario pari in media a circa il 3% del Pil nel 2015-2019.

Ecco dunque la questione, su cui alla fine si concentrerà il giudizio della Commissione Ue a novembre. Accanto all'altro aspetto potenzialmente critico della manovra: l'utilizzo di maggiori entrate, siano esse una tantum (1,2 miliardi del rientro dei capitali o strutturali come gli incassi pari a 1 miliardo dai giochi) non a riduzione del debito ma a copertura di nuove spese o minori entrate. Quanto alla spending la partita è in corso, poiché in questo caso si è in presenza di un dimezzamento dei risparmi previsti con il Def di aprile (in base al quale la Commissione ha autorizzato 6,4 miliardi di flessibilità attraverso la clausola sulle riforme). Spetterà al ministro dell'Economia, Pier Carlo

SPESA PUBBLICA

Spetterà al ministro Padoan convincere l'Ue che il contenimento della spesa dal 2017 riprenderà vigore

Padoan convincere sia il vice presidente della Commissione Valdis Dombrovskis sia il commissario agli Affari Economici, Pierre Moscovici che dal 2017 l'azione di contenimento strutturale della spesa riprenderà vigore. Condizione peraltro indispensabile per disinnescare le clausole di salvaguardia pronte a scattare da quello stesso anno con il

I crediti d'imposta edilizi. Nell'ultima bozza spunta l'ipotesi dell'ampliamento - Conferma per ristrutturazioni ed ecobonus

Bonus mobili «doppio» per coppie giovani

Giorgio Santilli
ROMA

Bonus mobili del 50% raddoppiato per le coppie giovani che acquistano un'abitazione. È l'ipotesi che spunta nell'ultima bozza della legge di stabilità dove risulta raddoppiato il tetto di spesa agevolata da 10mila a 20mila euro: l'entità del credito di imposta, che viene

Per l'accesso all'agevolazione da parte delle coppie giovani la condizione che viene posta non è quella che sempre è valsa finora per usufruire del bonus mobili, vale a dire effettuare lavori di ristrutturazione in casa che usufruiscono pure dello stesso credito di imposta al 50%. Per la prima volta questo legame stretto fra le due agevolazio-

bonus raddoppiata spetterebbe, cioè, soltanto alle coppie under 35 che acquistano una casa. L'incentivo si sposta dal mercato edilizio a quello immobiliare.

Per il resto, i crediti di imposta del 50% per i lavori di ristrutturazione in casa e l'ecobonus del 65% per i lavori di efficientamento energetico vengono confermati, dalla

attesa di una stabilizzazione (ma è da vedere a quale livello di agevolazione).

C'è però un'altra estensione che il ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio, grande sostenitore dei bonus fiscali, ha chiesto e ottenuto: l'allargamento della platea dei beneficiari dell'ecobonus alle case popolari e, in particolare, agli ex-IACP. Come ha detto in conferenza stampa il premier Matteo Renzi, questo allargamento costerà 170 milioni.

...regole di stabilità dove risulta raddoppiato il tetto di spesa agevolata da 10mila a 20mila euro: l'entità del credito di imposta, che viene spalmato su dieci anni, passa quindi, a sua volta, da 5mila a 10mila euro.

Il tetto ampliato non è l'unica novità contenuta nel testo per questo incentivo.

...razione mensile usufruiscono pure dello stesso credito di imposta al 50%. Per la prima volta questo legame stretto fra le due agevolazioni - lavori e mobili - sarebbe superato e subentrerebbe invece un'altra condizione necessaria per ottenere lo sgravio: l'acquisto di una casa (abitazione principale). Il

...posta del 50% per i lavori di ristrutturazione in casa e l'econobonus del 65% per i lavori di efficientamento energetico vengono confermati dalla legge di stabilità per il 2016. Non ci sarà la stabilizzazione, che pure tutti i gruppi parlamentari hanno chiesto in questi mesi passati, ma una proroga secca di un anno, in

particolare, agli ex-Iaccp. Come ha detto in conferenza stampa il premier Matteo Renzi, questo allargamento costerà 170 milioni. Sarà confermata, senza estensioni, anche l'agevolazione destinata ai lavori di prevenzione antisismica e per l'amianto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Attività produttive. Raddoppiano gli sconti forfettari fino a un massimo di 13mila euro - Passa da 10 a 5 anni la deduzione di avviamento e marchi in caso di fusione

Irap, soglie di esenzione più alte per piccole imprese e professionisti

Marco Mobili
ROMA

...Esenzione Irap più ampia per professionisti e piccole imprese. Dimezzato a un quinto l'ammortamento dell'avviamento in caso di operazioni straordinarie. Taglio secco di 3 punti dal 2016 dell'Ires arriverà l'ok di Bruxelles alla cosiddetta "clausola migranti". Sono solo alcuni degli ultimi ritocchi cui stanno lavorando in queste ore i tecnici di Palazzo Chigi e del Tesoro per la messa a punto del Ddl di stabilità 2016 approvato giovedì scorso dal Governo e ora in attesa di essere inviato alle Camere.

Non si può ancora parlare della tanto attesa norma del-

l'esclusione dall'Irap per chi non ha autonomia organizzativa - più volte finita sul banco degli imputati fino in Cassazione (dove ci sono tuttora tre "cause" pendenti alle Sezioni unite) - ma il nuovo aumento delle soglie della deduzione forfettaria dell'Imposta regionale inserito ora nella bozza della legge di stabilità per il 2016 produrrà di fatto l'uscita dalla tassazione Irap per centinaia di migliaia di ditte individuali, società semplici, professionisti e artisti.

Secondo le regole Irap viene prevista una deduzione forfettaria di 8mila euro per tutti i contribuenti che hanno un imponibile Irap pari o inferiore a 180.759,91 euro. Non solo. Per

evitare penalizzazioni tra chi è ai margini della deduzione viene aggiunta un'extra-deduzione decrescente da 6mila a 2mila euro in presenza di valore della produzione fino a 180.999,91 euro.

A questa deduzione base sono previsti quattro "sconti aggiuntivi" che oggi vanno da 2.500 a 625 euro. Nel pacchetto di misure messo a punto dal Governo per le partite Iva e per ampliare l'esenzione dall'imposta regionale, si punta a raddoppiare tutte e quattro le extra-deduzioni. Così ad esempio l'extra-deduzione di 2.500 euro sale a 5mila euro e pertanto, la deduzione complessiva sale dagli attuali 10.500 euro a 13mila euro. Il nuovo beneficio

sarà operativo dal periodo d'imposta 2016.

Altra novità fiscale in arrivo e che ha trovato posto nel pacchetto sui super-ammortamenti, riguarda le operazioni straordinarie. Secondo la norma messa a punto fino ad oggi in caso di aggregazioni aziendali effettuate dall'esercizio 2016 e assoggettate ad imposta sostitutiva del 16%, la deduzione del maggior valore dell'avviamento e dei marchi d'impresa potrà essere effettuata in misura «non superiore ad un quinto», dunque in cinque anni e non più in dieci anni come accade fino ad oggi.

Capitolo a parte il taglio dell'Ires le cui modalità di applicazione sono ancora legate a

LE NOVITÀ

Le deduzioni Irap

■ Più alta la deduzione forfettaria Irap per società di persone, società semplici, ditte individuali e professionisti. Il Ddl di Stabilità interviene sugli "sconti extra" variabili in base all'imponibile: la deduzione forfettaria massima passerà da 10mila a 13mila euro a partire dal periodo d'imposta 2016

Avviamento e marchi

■ Nel pacchetto sui super-ammortamenti arriva anche una novità per le operazioni straordinarie. In caso di aggregazioni aziendali nell'esercizio 2016 assoggettate a imposta sostitutiva del 16%, la deduzione del maggior valore dell'avviamento e dei marchi d'impresa potrà essere effettuata in cinque anni e non più in dieci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

più variabili. L'avvio della riduzione dell'Ires dal 27,5% a partire dal 2016 resta strettamente vincolata alla flessibilità di 0,2 punti di Pil che Bruxelles potrà riconoscere all'Italia per l'emergenza immigratoria. La cosiddetta "clausola migranti" vale 3,1 miliardi e, stando all'ultima bozza della stabilità, potrebbe essere destinata tutta al taglio di ben 3 punti dell'aliquota Ires da far scattare nel 2016, facendo scendere il prelievo al 24,5 per cento. Nel 2017, invece, il taglio potrebbe essere solo dello 0,5%, fissando così il carico Ires sulle imprese al più volte annunciato 24 per cento. Livelli di aliquote comunque ancora condizionati alle coperture definitive e ai conti della stabilità 2016. Al di là di quando arriverà il taglio dell'imposta la norma affida a un decreto ministeriale la ridefinizione delle aliquote per garantire l'invarianza del livello di tassazione dei dividendi e delle plusvalenze.

in primavera.

Da questo punto di vista, si tratterà di convincere Bruxelles, dati alla mano, che nonostante la «momentanea deviazione» dal percorso pattuito, con il pareggio di bilancio ora fissato al 2018 e il sostanziale azzeramento del taglio richiesto sul versante del deficit strutturale (lo 0,5% ogni anno fino al raggiungimento dell'obiettivo di medio termine), la traiettoria del debito sarà comunque decrescente a partire dal prossimo anno. Nel Documento programmatico di bilancio inviato a Bruxelles si ribadisce al riguardo che il rapporto debito/Pil è previsto raggiungere il livello massimo del 132,8% nel 2015 per poi gradualmente diminuire, «in linea con la regola europea», e raggiungere nel 2019 un valore pari al 119,8 per cento. Un risultato che resta subordinato al ritorno verso livelli di inflazione nei dintorni del 2 per cento. La vera scommessa è sulla crescita, dunque sul denominatore, in uno scenario in cui si suppone che l'economia italiana possa tornare anche grazie alle riforme messe in campo finora «a livelli di crescita reale via via crescenti nel corso dei prossimi quattro anni» (1,6% nel 2016 e 2017, 1,5% nel 2018 e 1,3% nel 2019, rispetto allo 0,9% del 2015). Infine, la riduzione del debito dovrebbe essere favorita dal processo di dismissione di asset pubblici da cui si ritiene

della spesa riprenderà vigore. Condizione peraltro indispensabile per disinnescare le clausole di salvaguardia pronte a scattare da quello stesso anno con il loro ingombrante peso di 25,2 miliardi sotto forma di aumento dell'Iva e delle accise.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dpb

■ Il Dpb, Documento programmatico di bilancio, è il testo che entro il 15 ottobre i paesi dell'aere euro inviano alle istituzioni europee. Il testo contiene l'aggiornamento delle stime del precedente Programma di stabilità e i provvedimenti della manovra di bilancio che il governo intende adottare. L'Italia dovrà convincere Bruxelles, dati alla mano, che nonostante la «momentanea deviazione» dal percorso pattuito, con il pareggio di bilancio ora fissato al 2018 e il sostanziale azzeramento del taglio richiesto sul versante del deficit strutturale (lo 0,5% ogni anno fino al raggiungimento dell'obiettivo di medio termine), la traiettoria del debito sarà comunque decrescente a partire dal prossimo anno.

Autonomie. Risorse da utilizzare per abbattere il debito - Ritorna la «salva-Regioni» per blindare le anticipazioni sblocca-pagamenti

Regioni, arriva un fondo da 1,3 miliardi

Gianni Trovati
MILANO

...Dalle nuove bozze della legge di stabilità circolati ieri arrivano ottime notizie per le Regioni, e spuntano nuovi elementi per chiarire il quadro delle compensazioni ai Comuni per i tagli di Imu e Tasi.

Per i governatori, la novità più importanti sono tre: scompare il contributo aggiuntivo alla finanza pubblica per il 2016 (restano i 3,98 miliardi per il 2017 e i 5,48 all'anno dal 2018, ma se ne riparerà nelle prossime manovre), arriva un fondo da 1,3 miliardi da utilizzare per abbattere il debito e ritorna la cosid-

detta "salva-Regioni", cioè il pacchetto di regole per blindare la gestione delle anticipazioni sblocca-pagamenti e ripianare nel tempo i problemi creati, in Piemonte e non solo, dal loro utilizzo fuori regola. Non si tratta, comunque, di soldi in più, perché i disavanzi dovranno essere ripianati dalle Regioni interessate e le nuove regole servono a garantire le anticipazioni ottenute dall'Economia non siano dirottate a nuova spesa corrente. Accanto al Piemonte, che per coprire il buco utilizzerà ogni anno il fondo da 126 milioni creato ad hoc dall'ultima manovra, le nuove regole inter-

ressano il Lazio, primatista nell'acquisizione degli anticipi da Via XX Settembre, che si vede sanato l'impiego di questi fondi utilizzati anche per finanziare il disavanzo creato dal debito autorizzato e non contratto.

I soldi veri arrivano invece dai nuovi stanziamenti per abbattere il debito. La distribuzione del fondo da 1,3 miliardi è già decisa in manovra, e vede la dote più sostanziosa indirizzarsi in Lombardia (227,2 milioni), seguita da Lazio (152,1 milioni) e Campania (137 milioni). Questa geografia può però essere modificata da un accordo tra i governatori, a patto ovvia-

mente di non cambiare l'importo complessivo degli aiuti. Il meccanismo è una replica, più generosa, degli incentivi concessi alle Regioni che aiutavano i Comuni del proprio territorio a effettuare i pagamenti degli investimenti senza sfiorare il Patto di stabilità. Dall'anno prossimo il pareggio di bilancio "temperato" sostituisce il vecchio Patto, e quindi cade anche la catena degli aiuti che lo accompagnava.

Per quel che riguarda i Comuni, comincia a comporsi con più chiarezza il mosaico dei rimborsi per l'operazione Imu/Tasi, anche se rimangono in-

certezze su cui occorrerà aspettare il testo definitivo. Prima di tutto, per il fondo di solidarietà comunale, cioè il meccanismo che governa la perequazione fra i territori più ricchi dal punto di vista fiscale e quelli più poveri nelle Regioni ordinarie, in Sicilia e in Sardegna, arriva lo stanziamento aggiuntivo da 3,76 miliardi di euro, con la precisazione che questi soldi saranno ripartiti «sulla base del gettito effettivo di Imu e Tasi» registrato nel 2015 per l'abitazione principale e per i terreni agricoli che dall'anno prossimo non pagheranno più l'imposta (si tratta di quelli di proprietà di coltivatori diretti, Iap e società nei Comuni di pianura). Nella bozza compaiono poi 390 milioni aggiuntivi, che van-

no identificati nella replica del «fondo Tasi» (472 milioni quest'anno) messo in campo dal Governo per far quadrare i conti dopo l'ultima manovra sulla prima casa, quella che aveva abolito l'Imu nel corso del 2013: queste risorse, come avveniva per il fondo Tasi, non entrano nel saldo rilevante per il rispetto degli obiettivi di finanza pubblica. Come si vede, il quadro rimane complicato, e solo il testo finale permetterà di tirare le somme. Si precisa, poi, la progressione del ruolo dei fabbisogni standard: conterà per il 30% della parte ordinaria del fondo sperimentale nel 2016, e per il 40% dal 2017.

gianni.trovati@ilsolo24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli aiuti

I fondi assegnati a ogni Regione ordinaria per abbattere il debito. Dati in milioni di euro

Regione	Fondo	Regione	Fondo
Lombardia	227,3	Calabria	56,0
Lazio	152,1	Marche	45,3
Campania	137,0	Abruzzo	41,1
Emilia R.	110,6	Liguria	40,3
Piemonte	107,0	Basilicata	32,5
Puglia	106,0	Umbria	25,5
Veneto	103,3	Molise	12,4
Toscana	101,6		

Fonte: Ddi stabilità

Speciale legge di Stabilità MISURE PER LA RIPRESA



Debito anticipato

La deduzione maggiorata per imprese e professionisti diventerà efficace con decorrenza da giovedì 15 ottobre

Investimenti, volata di fine anno per il 140%

Gli acquisti vanno conclusi entro dicembre 2015 per far valere subito il super-ammortamento

Luca Galani
Mauro Meazza

«» Con il disegno di legge di stabilità, il governo prova a stimolare gli investimenti di imprese e professionisti con il meccanismo cosiddetto del «superammortamento» al 140 per cento. Ispirato da norme analoghe in vigore in altri Paesi europei (si veda l'altro articolo in questa pagina), il superammortamento consente di maggiorare la quota deducibile di un nuovo investimento, riducendo così il carico fiscale.

Per scongiurare il rischio di un'imposte nelle decisioni di acquisto in questa parte finale del 2015, il governo ha subito segnalato, al termine del Consiglio dei ministri che giovedì ha approvato il ddl Stabilità, che il premio fiscale sulle quote di ammortamento varrà per gli investimenti in beni materiali strumentali nuovi già dallo scorso 15 ottobre. Si apre così, fino alla fine di quest'anno,

una fase delicata per imprese e professionisti, che dovranno decidere senza però avere a disposizione una norma in vigore e definitiva. È quindi necessario, per chi desidera sfruttare da subito l'opportunità e farla così valere già nel bilancio 2015, adottare alcune accortez-

IL TERMINE

Il momento determinante per far scattare il premio è quello in cui il costo si considera «sostenuto» dal punto di vista fiscale

ze che potranno garantire l'effettivo accesso al superammortamento.

Requisiti di base

Un aspetto da curare con particolare attenzione è quello della documentazione necessaria. Bisogna considerare che il po-

tenziamento degli ammortamenti deducibili sui beni strumentali nuovi, quale incentivo agli investimenti, è una novità assoluta per il panorama fiscale italiano. Ciononostante, per alcuni aspetti applicativi di base ci si può rifare alle regole generali di determinazione del red-

IL LEASING

Accesso consentito anche per i beni in locazione finanziaria, già ricompresi in precedenti norme agevolative

dito di impresa e di lavoro autonomo e alle istruzioni fornite in precedenti norme agevolative.

Come già in passato, l'investimento si considera realizzato alla data in cui il costo si considera sostenuto fiscalmente e dunque nel momento della consegna o spedizione del bene o

dell'ultimazione della costruzione per i macchinari e gli impianti realizzati in appalto. Se sono previste clausole che rinviino il passaggio della proprietà a un evento successivo alla consegna (ad esempio il collaudo), il momento rilevante coincide con la data di quest'ultimo. Non è invece importante il pagamento, che può avvenire (in tutto o in parte) anche in data successiva al periodo agevolato, oppure essere stato effettuato anticipatamente. Se - come promesso dal governo - verrà definitivamente confermata dal Parlamento la rilevanza degli acquisti effettuati dal 15 ottobre 2015, entreranno nel bonus le consegne di beni (o gli appalti ultimati) a partire da tale data e fino a tutto il 31 dicembre 2016.

Le condizioni

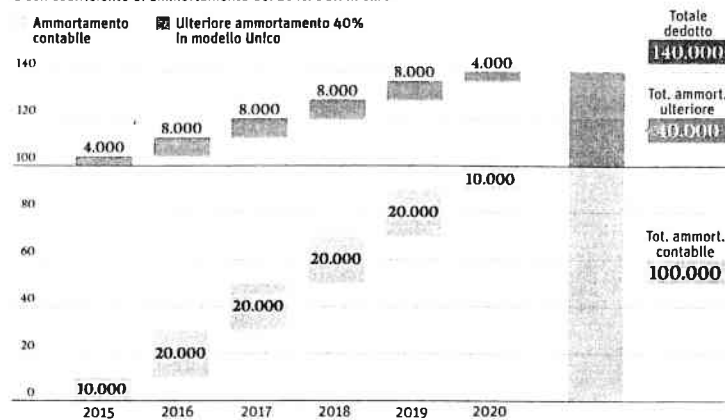
Gli investimenti rilevano anche se effettuati mediante locazione finanziaria; si tratta di un criterio generale (assimilazione

del leasing all'acquisto diretto) più volte affermato in precedenti norme agevolative che trova applicazione anche qualora le singole leggi non lo dispongano espressamente. Anche per il leasing, la data dell'investimento coincide con la consegna del bene all'utilizzatore.

L'incentivo si sostanzia in una maggiorazione del 40% del costo fiscalmente ammortizzabile. Per poterlo sfruttare occorre dunque che il processo di ammortamento venga avviato, il che richiede anche l'entrata in funzione del bene entro il termine dell'esercizio. Diversamente, ferma restando la necessità di verificare che il costo sia sostenuto entro il periodo agevolato, la maxi deduzione (che opererà in via extracontabile) scatterà solo dall'anno successivo. Questa regola non vale per i lavoratori autonomi che ammortizzano il bene strumentale già all'atto dell'acquisto.

Come funziona il premio

Esempio:
Macchinario nuovo di costo pari a 100.000 euro consegnato in data 10 dicembre 2015 e con coefficiente di ammortamento del 20%. Dati in euro



Fonte: Elab. IlSole24Ore